



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

ROVIGO – PALAZZO SALVADEGO SGARZI
SITO IN VIA LODOVICO RICCHIERI DETTO CELIO 14
Relazione storico-artistica

Nella mappa a volo d'uccello di Rovigo del Mortier (1704) il palazzo Salvadego Sgarzi è ben visibile nella sua facciata sud, il tetto è a padiglione e si nota, sul fronte strada, come da un lato sia in adiacenza a un edificio più basso, mentre dall'altro lato sia staccato dal fabbricato successivo. Nella mappa dell'Estimo Veneto del 1775 è rappresentato con le dimensioni attuali (manca solo una piccola parte affacciata sul giardino) e la proprietà è dei nobili Salvadego. Da Francesco Bartoli (*Le pitture, sculture ed architetture della città di Rovigo*, 1793) sappiamo che nel 1790 l'abitazione fu internamente ed esternamente riformata e riabbellita dal maestro Antonio Silvestrini, che l'ornato in marmo del portone fu disegnato da Nicolò Benati e che gli stucchi delle sale furono opera di Antonio Solari. La data, 1790, è impressa anche sul pavimento in terrazzo alla veneziana all'ingresso del salone. Presumibilmente in questa data si ebbe l'armonizzazione del prospetto sulla via, inglobando gli edifici laterali al palazzo principale in un unico disegno organico di facciata e gli interni sono stati adeguati a questi nuovi spazi, pavimentati con terrazzo alla veneziana e le pareti e i soffitti sono stati decorati con stucchi ed elementi pittorici. Nel 1905 la Provincia di Rovigo acquistò il palazzo che viene così descritto: "Si compone di tre piani, oltre agli ammezzati, contiene n. 35 locali assai spaziosi illuminati e arieggiati perfettamente, la maggior parte decorati con stucchi e dipinti, forniti di pavimenti alla veneziana in ottimo stato e di serramenti finissimi ed eleganti. I locali medesimi, uniti all'ampio giardino ed ai vari locali rustici situati nel cortile, costituiscono un alloggio assai conveniente, comodo e decoroso per il R. Prefetto. Lo stato generale del fabbricato è ottimo".

Dal 1905 cambia quindi la sua destinazione d'uso, permane al piano primo spazio abitativo ma vi è una forte commistione tra gli spazi del palazzo e quelli della contigua Prefettura ad uso uffici, servizi e spazi di rappresentanza. Nel 1928 il prospetto su via Ricchieri viene rappresentato come è attualmente. Le modeste modifiche del prospetto sul giardino interno sono riferibili a costruzioni di locali di servizio in adiacenza alle ali laterali del palazzo, già presenti nelle planimetrie del 1940. Negli ultimi decenni il palazzo ha avuto solo interventi di manutenzione, consolidamenti e puntuali adeguamenti interni.

Il palazzo si articola su tre piani fuori terra e presenta il fronte principale (lato nord) leggermente convesso che si affaccia direttamente su via Ricchieri. Il prospetto è caratterizzato dal grande portone di accesso e dal soprastante balcone corredato di una balaustra sulla quale si collocano tre

grandi portefinestre ad arco, che illuminano il salone centrale. Il prospetto non è simmetrico, ciò è dovuto all'aggiunta, in periodi diversi, di integrazioni laterali all'edificio originario, che doveva essere composto dalla porzione mediana corrispondente al salone, oltre a due finestre sul lato sinistro e a due sul lato destro. Orizzontalmente la facciata è suddivisa da marcapiani in marmo all'altezza del solaio del piano terra e primo, oltre ad un basamento a scarpa rivestito di marmo che si spinge fin sotto al davanzale delle finestre del piano terra. Le finestre rettangolari sono incorniciate da pietra bianca e, al piano terra e primo, presentano elementi aggettanti modanati. Una lapide, voluta dal Consiglio provinciale nel 1907, ricorda che Vittorio Emanuele II Re d'Italia soggiornò in questa casa il 30 e 31 luglio 1866, allorché Rovigo fu liberata dal dominio austriaco. Il fronte sud, sul lato del cortile, evidenzia maggiormente la distinzione tra le diverse parti dell'edificio. La parte centrale più sporgente rappresenta il palazzo originario con portone ad arco a tutto sesto sormontato da tre porte finestre ad arco con balcone a balaustrini in pietra. La forometria risulta simmetrica rispetto al fronte principale, ma meno ricca di decorazioni lapidee. Ai lati si sommano porzioni di edifici inglobati successivamente al palazzo e che costituiscono attualmente spazi di servizio per l'alloggio.

Dalla pianta è leggibile la distinzione tra il palazzo originario con i muri più spessi e la ripartizione classica degli spazi e le porzioni laterali. Il piano terra è composto da un ampio salone di ingresso con accesso dalla strada e dal giardino, da cui si dipartono centralmente due scale simmetriche che portano al piano primo. Lateralmente alle due scale vi sono quattro stanze anch'esse simmetriche. Alle estremità est e ovest del palazzo si aggiungono stanze che, come detto più sopra, corrispondono alle porzioni di edifici contigui incorporati. Il piano primo, destinato ad alloggio del prefetto, ripropone la stessa suddivisione del piano terra con grande salone centrale affacciante sulla strada e sul cortile interno e distribuzione ai lati del salone di quattro ampie stanze. Nelle estremità di destra e sinistra si aggiungono gli spazi di servizio all'alloggio e gli spazi di connessione con la confinante prefettura sul lato est, mentre sul lato ovest vi sono le connessioni verticali agli spazi esterni e alle soffitte. Al piano secondo si accede attraverso tre distinte scale, una parte è caratterizzata da stanze utilizzate per le necessità dell'alloggio sottostante (ala est), mentre la restante parte è un sottotetto praticabile ma non usato per spazi abitativi.

I materiali sono tradizionali, muratura in laterizio a più teste, portante, con solai in legno.

Al piano terra i pavimenti sono in marmo, non ci sono particolari decorazioni. Al piano primo, sulla soglia di ingresso al salone pavimentato a terrazzo alla veneziana, si nota la scritta MDCCXC, anno a cui si fa risalire una ristrutturazione dell'edificio. Il soffitto è a travi lignee a vista e le pareti sono decorate con delicati stucchi. Le semplici e antiche porte contribuiscono con le loro cornici in marmo e legno all'effetto decorativo. Le stanze con affaccio su via Ricchieri hanno pavimento in terrazzo alla veneziana di colorazione diversa e con decori. I soffitti piani presentano stucchi e sono decorati con pitture. Le stanze con affaccio sul cortile interno hanno pavimentazione in legno, una delle due stanze ha il soffitto a volta in laterizio che si innesta nelle pareti formando lunette ed archi sorretti da peducci, anche la stanza speculare con ogni probabilità aveva analogo soffitto (ora soffitto piano in legno) visto che nel sottotetto in corrispondenza delle pareti perimetrali di detta stanza si notano, a livello del pavimento, degli affreschi in uno spazio dalla forma a lunetta.

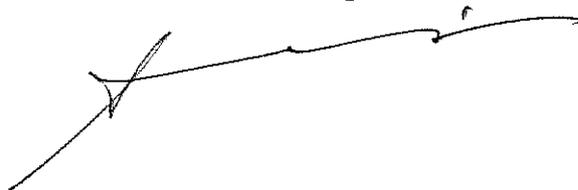
I serramenti sono in legno, in buono stato, eccetto che nei vani non utilizzati come la soffitta.

Il palazzo è dotato di un piccolo fabbricato pertinenziale adibito a garage.

Il palazzo Salvadego Sgarzi presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo esempio di architettura risalente alla fine del XVIII secolo, caratterizzata da uno schema compositivo e formale di gusto classico, tipico della tradizione veneta. Il fronte principale, che si affaccia sulla pubblica via, è caratterizzato nella porzione centrale da un elegante portale sormontato da un pregevole balcone balaustrato in pietra, mentre la forometria si dispone lateralmente, costituita da aperture rettangolari incorniciate da elementi litici.

Da segnalare all'interno, il cui assetto planimetrico è costituito da salone passante alla veneziana, le scale simmetriche che collegano il piano terreno con quello superiore e l'apparato decorativo a stucco e pittorico che orna le sale del palazzo, caratterizzate nei vani sulla strada da gradevoli pavimenti costituiti da terrazzo alla veneziana.

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani



Il Segretario regionale
Renata CODELLO



Il Funzionario Storico dell'arte
Maristella Vecchiato



